

Nelle opere di Laura Lodigiani l'Arlecchino emerge da un fondo di giornale per rivelare, ancora, immoto nel tempo, le intime contraddizioni di un uomo-maschera.

La Lodigiani, con il materiale e la tecnica degli incollaggi e decollaggi, rende Arlecchino nella modernità, suggellandone l'eterno e universale ruolo. A dare una bella lettura dei suoi Arlecchini è Giorgio Albertazzi, che afferma «Sarà per quell'impasto e farina (Arlecchino come si sa e come fa anche Charlot, mangia perfino le stringhe delle scarpe vecchie) che la figura alitava e respirava aria di palcoscenico e di vita: il teatro. Laura lo sa bene, perché in teatro ha lavorato e pensato e ha soprattutto fantasticato. "Fantasia", questo sono i suoi teneri Arlecchini. Che prendono aria, spuntano dal nostro quotidiano (i giornali appunto) e si vestono a festa, con ammiccamenti ironici (in cui si sente l'ispirazione del Picasso dei disegni e quel piglio dei grandi futuristi che impastano case e scritte di giornali, incollano e scollano la realtà di tutti i giorni trasformandola in "mandala" figurativi icastici e laici. [...] Gli arlecchini di Laura Lodigiani sono persone (come il Pinocchio di Collodi che nasce burattino e diventa persona). [...] Arlecchino incarna anche la nostra follia? Direi di sì, è l'immagine del nostro extra quotidiano, lui che ha l'aria di essere sempre assillato da problemi quotidiani».

E se la tecnica ammicca ai futuristi, certo la plasticità espressiva degli Arlecchini di Laura richiamano al teatro. È un impasto di vita e finzione, Arlecchino, che si staglia così colorato, tenero e vivo, su un palcoscenico, che può essere reale. E, in epoca contemporanea, ecco che Arlecchino diventa anche maschera dell'uomo moderno.

L'esempio più significativo di questo incontro di Arlecchino con l'epoca contemporanea si ha con l'opera *From Zero*, la cui realizzazione la Lodigiani maturerà dopo i fatti dell'11 settembre, data che, oltre ad avere segnato la storia, ha prima di tutto inciso le coscienze.

In questa drammatica occasione, la particolare sensibilità artistica di Laura la porterà a porre a servizio della vita la sua arte, arte che di questa epoca diventa valida interprete. Di questa tragedia la stessa artista parla, affermando che l'11 settembre 2001 è «la data che vedeva il crollo di un mito, una data di morte, sangue e tanto sgomento ma dove le macerie non hanno visto bandiere bianche di resa tutt'altro con la certezza che dai frantumi e dalla polvere del mito distrutto si sarebbe eretto un nuovo mito di un futuro più forte e deciso più consapevole delle proprie ragioni e conquiste». L'artista ha sentito il peso schiacciante della tragedia e, commossa, ha partecipato al



*La contesa*, pastello su carta, cm 40x65, 2003



*Effetto luca*, pastello su carta, cm 40x65, 2003